

La relazione di Tortorella al Cc
Le riforme istituzionali non sono
divagazioni rispetto al governo
dei processi sociali ed economici

De Mita e la «transizione»
Perché finisce un ciclo politico
Si esaurisce la rendita del Psi
è tempo di costruire a sinistra

Una fase nuova, l'esito non è scontato

Il Pci ha posto «con nettezza» la questione della
riforma del sistema politico e dello Stato per «par-
lare di più e meglio dei problemi della gente e
della società».

ste stesse proposte - Tortorella lo ha sottolineato anche in
una conferenza stampa - sono
isolate rispetto al programma
complessivo e ad una «linea
governativa» profondamente
arretata».

«politica corsara» alla lunga ci
si presenta come una «forza di
destabilizzazione». Tuttavia,
ancora «l'alternativa viene rin-
viata ad domani imprecisa-
to».

co: e ciascuno vuole volerla
come è evidente, ai propri fi-
ni». «Tocca a noi lavorare»,
questa la conclusione, perché
l'alternativa si affermi, non so-
lo come metodo, ma nei con-
tenti di una «linea di equità e
di giustizia».

FAUSTO IBBIA

ROMA. In che cosa consi-
ste la novità della situazione
politica? Nella sua relazione al
Comitato centrale, Tortorella
ha rilevato come sia importan-
te «definire bene» la risposta a
questa domanda per rendere
chiare le scelte del Pci anche
di fronte ad interrogativi che
sorgono all'interno del parti-
to. C'è una «prima novità» dal-
la quale derivano le altre. Ne-
gli anni scorsi la sostanza della
politica del pentapartito («con-
suetudine») è stata «normalizza-
ta».

«L'idea di buona parte della
Dc di padre... di varie intellet-
tuali cattoliche, di promuo-
vere sul campo il Pci prima
che abbia compiuto tutto
l'itero il suo processo di «re-
visione» appare a Gennaio
Acquaviva «un errore che
può costare caro sul piano politico,
ma che certo costa già
oggi e costerà moltissimo domani
rispetto all'evoluzione
morale, spirituale e religiosa della
società italiana».

Tortorella si è poi intratte-
nuto sui singoli aspetti della
riforma istituzionale. Sul voto
segreto ha detto che va salva-
guardato in tutte le materie
che coinvolgono «il diritto di
libertà, i diritti civili e sociali»,
le leggi costituzionali e, inol-
tre, nei casi in cui «è decisiva
l'assoluta libertà di determina-
zione dei singoli parlamenta-
ri», come è stato per il divor-
zio o l'aborto.

Nella relazione Tortorella
ha, tra l'altro, ribadito la ri-
chiesta del riconoscimento
dell'Olp e di una iniziativa eu-
ropea, sotto l'egida dell'Onu,
per i territori occupati da
Israele. E non è mancato un
riferimento al «modo di inten-
dere il socialismo». A proposi-
to di «qualche polemica che si
leva ancora nelle nostre file»,
Tortorella ha detto: «Pensia-
mo a che sarebbe di noi, di
fronte ai nuovi fatti polacchi,
senza quello che allora fu
chiamato uno strappo».

Una sfida che riguarda
tutta la sinistra

UGO BADEL

ROMA. «I comunisti pos-
sono essere soddisfatti in que-
sta fase», scriveva un articolo
due giorni fa. È la prima gior-
nata di discussione del Comi-
tato centrale del Pci conferma
che questa impressione è giu-
sta, purché però si capiscano i
termini veri e concreti della
«soddisfazione». Che non è
appagamento - Dio ne scampi
- ma è piuttosto convinzione
che c'è filo da tessere sulla
via intrapresa.

«L'impegno riformatore per le
istituzioni, pur solennemente
affermato», dice Tortorella,
«non si sentì
travolto oggi - come ha detto
Pellicani - né da facile otti-
mismo né da cupo pessimis-
mo», ma prende atto che l'e-
sistenza di rischi connessi a
un «equilibrio precario» non
può far rinunciare, mai, a «fare
politica». Questo è stato il filo
rosso degli interventi di mag-
gior rilievo del Cc di ieri: avere
piena coscienza che il gover-
no De Mita ha combinato una
miscela anomala, tra i propo-
siti di una riforma istituzionale
fondata su un confronto, in
qualche modo, a tutto campo,
e la realtà di un programma
economico e sociale che resta
segnato da profonde arretatezze
e iniquità.

«Le opportunità e i pericoli
si equivalgono, anzi si intreccia-
no», iscrivette ancora Torto-
rella. Ma «certamente non si
tratta di un problema solo
dei comunisti». «Le nuove
sfide non sono nuove solo per
noi, sono nuove per tutta la
sinistra, laica e cattolica», ha
detto Pellicani. E Vitali ha ri-
cordato che a Milano il Psi si
sta facendo una sorta di auto-
critica per come «fu gestita la
centralità socialista», mentre
nella Dc si va sfaldando il
«blocco» demitiano, già così
forte in quella città.

«Il processo di «alternativa»
passa anche per possibili fasi
di collaborazione di ambedue
i partiti della sinistra con la
Dc. In certe situazioni del
Mezzogiorno questa è la sola
via realistica per impedire lo
stratagemma democristiano e
riaprire il gioco politico. Occo-
rre insomma che - oggi come
non mai finora in questo
dopoguerra - ciascuno sappia
parlare «a sua parte». Fin
da ieri il Cc comunista ha spie-
gato bene - con un bel nume-
ro di interventi singolarmente
segnati non da calcoli di parti-
to o da oscillazioni ansiose fra
attese e diffidenze, malgrado
la scadenza elettorale - che
oggi la situazione non permet-
te troppe furbesche e nessuna
delle maggiori forze politiche
in campo: i margini stretti di
ieri si sono consumati e la
«stagione della transizione» si
è aperta per tutti.

Contatti col centro di Niguarda per un eventuale esame delle coronarie
Per Natta una seconda crisi cardiaca
con lieve lesione alle cellule

Alessandro Natta ha avuto una seconda crisi car-
diaca. Martedì a mezzanotte ha di nuovo avvertito
i dolori al collo e alle mascelle per una ventina di
minuti. Un «episodio ischemico leggero» che ha
provocato però una piccola lesione cellulare nel
cuore. Per il momento non verrà trasferito. Sono
stati presi contatti con il centro milanese di Niguarda,
qualora se ne presentasse la necessità.

«Il pensiero dei compa-
gni è qui», dice a chi lo avvicina.
Nessuno dei due può salu-
tare Natta. I sanitari chiedono
di limitare le visite per non af-
faticarlo e anche per evitare
che nel reparto di cardiologia
circolino troppe persone, con
il rischio di portare disturbo
agli altri malati.

«L'opportunità e i pericoli
si equivalgono, anzi si intreccia-
no», iscrivette ancora Torto-
rella. Ma «certamente non si
tratta di un problema solo
dei comunisti».

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIELLA MECUCCI

PERUGIA. A mezzanotte
ancora qualche momento di
tensione. Riaffiora il dolore al
collo, il monitor segnala una
nuova ischemia (riduzione
dell'irrorazione sanguigna). È
la seconda dopo l'infarto di
Gubbio. Ma ieri mattina i medi-
ci già erano in grado di dare
qualche rassicurazione: ora
Alessandro Natta sta meglio -
hanno detto - i parametri so-
no tornati normali. Ma pruden-
temente i sanitari decidono
di prendere contatti con
l'ospedale di Niguarda e di av-
visare la prefettura di Perugia,
chiedendo di mettere a dispo-
sizione un aereo per l'eventuale
trasporto a Milano. Perché?
Per qualche ora circola-
no voci allarmanti. Voci però
che vengono seccamente
smentite dai sanitari: «Non ab-
biamo intenzione di trasporta-
re l'on. Natta da nessuna parte.
Si tratta di una misura prudenziale,
qualora si presentas-



dele nelle cure e nelle atten-
zioni verso di me, non dovette
diminuire il vostro impegno
verso gli altri pazienti perché
sono qui io». Nella camera
del quarto piano, proprio so-
pra a quella dove sta Natta,
restano per ore e ore Renato
Sandri e altri dirigenti del Pci,
insieme alla figlia Antonella e
alla moglie Adele. Arrivano da
Roma Pietro Polena e Piero
Fassino, che ha lasciato per
qualche ora il Comitato cen-

«L'impegno riformatore per le
istituzioni, pur solennemente
affermato», dice Tortorella,
«non si sentì
travolto oggi - come ha detto
Pellicani - né da facile otti-
mismo né da cupo pessimis-
mo», ma prende atto che l'e-
sistenza di rischi connessi a
un «equilibrio precario» non
può far rinunciare, mai, a «fare
politica». Questo è stato il filo
rosso degli interventi di mag-
gior rilievo del Cc di ieri: avere
piena coscienza che il gover-
no De Mita ha combinato una
miscela anomala, tra i propo-
siti di una riforma istituzionale
fondata su un confronto, in
qualche modo, a tutto campo,
e la realtà di un programma
economico e sociale che resta
segnato da profonde arretatezze
e iniquità.